

# Lanciata l'iniziativa per il congedo di paternità

Un'iniziativa  
per permettere  
anche ai padri  
di occuparsi  
dei loro bambini  
dopo la nascita

di DANTE BALBO

**T**ravail Suisse, l'organizzazione mantello che si rifà alla dottrina sociale della Chiesa, promuovendo anche la politica di protezione familiare, ha lanciato una iniziativa che permetta ai padri di occuparsi dei loro figli nel primo anno di età, con un congedo di paternità di almeno quattro settimane. Le firme saranno raccolte da giugno 2016.

La Svizzera è uno dei paesi europei con la legislazione di protezione della famiglia più arretrata, seconda solo al Portogallo, e le radici di questo per Renato Ricciardi, segretario OCST - tra i promotori dell'iniziativa - sono riconducibili ad un difetto di origine della politica e della cultura elvetica.

Per restare nell'ambito dell'iniziativa ad esempio, non si è riusciti a far passare nemmeno fra coloro che hanno lanciato l'iniziativa, l'idea che

ravail Suisse, l'organizzazione mantello che si rifà alla dottrina sociale della Chiesa, promuovendo anche la politica di protezione familiare, ha lanciato una iniziativa che permetta ai padri di occuparsi dei loro figli nel primo anno di età, con un congedo di paternità di almeno quattro settimane. Le firme saranno raccolte da giugno 2016.

il problema non fosse di equiparare i padri alle madri in una sorta di egualitarismo alla rovescia, ma di riconoscere alla famiglia come tale la possibilità di occuparsi di un bambino, conciliando con questo compito anche l'opportunità di continuare a lavorare con eguale diritto per entrambi i genitori. Il modello in tal senso sono i paesi nordici, Svezia e Norvegia, per i quali tutto questo è un diritto acquisito da molti anni.

In Svizzera si teme che questo incida troppo a livello fiscale, perché si tratterebbe di finanziare il con-

gedo di paternità o di maternità con le imposte. Oltre al fatto che una tale evenienza è smentita da chi vive nei paesi scandinavi, si tratta ancora una volta di una que-

**Perché la politica ritrovi la sua responsabilità nei confronti della famiglia**

stione più profonda, che ha a che fare con la mentalità degli Svizzeri. Renato Ricciardi riconosce che la difficoltà maggiore è convincere le persone e i partiti che di que-

sto dovrebbero fare un impegno politico, che la famiglia non è una questione privata e che la politica familiare non può essere abbandonata alla contrattazione fra parti sociali, datori di lavoro e sindacati. Anzitutto perché si è comunque constatato che in materia non si sono fatti passi avanti concreti negli ultimi anni; in secondo luogo perché anche restando in ambito economico gli svantaggi della situazione attuale sono evidenti per tutta la collettività. Dati non recentissimi ma significativi indicano che 300.000 persone in Svizzera hanno dovuto rinunciare alla loro attività lavorativa o perché non avevano a disposizione strutture che potessero accogliere i loro bambini, o che hanno deciso di non lavorare per potersi occupare del loro figlio. L'iniziativa per il se-

gretario del sindacato cristiano, al di là del fatto che sondaggi indicano possa oggi incontrare il favore di molta parte della popolazione, è un passo avanti per una conquista prima di tutto culturale e politica che rimetta al centro la famiglia, favorendo anche se in maniera indiretta e come un piccolo tassello, l'arresto della denatalità che anche in Svizzera è e diventerà un problema sempre più serio. Il cambiamento non lo faranno le leggi, perché molta strada si deve ancora percorrere per superare pregiudizi più antichi della legislazione, come ad esempio che un figlio è un bene per la comunità intera e non una scelta privata,

che maternità e paternità sono gli aspetti di una cura parentale da condividere, non solo perché i mariti debbono imparare a cambiare i pannolini o imboccare i loro piccoli. Forse chiedere quattro settimane o due o dieci non è la soluzione, perché ad esempio in altri paesi si tratta di un diritto che si può distribuire in diversi anni, magari a mezza giornata per volta se c'è bisogno di portare un bambino dal medico o occuparsi di lui perché è malato e non abbiamo un aiuto, ma in un paese dove gli assegni di prima infanzia sono appannaggio di un paio di cantoni al massimo, questa iniziativa è come l'ha definita Renato Ricciardi un "salutare scossone alla politica, perché ritrovi la sua responsabilità nei confronti della famiglia". ■